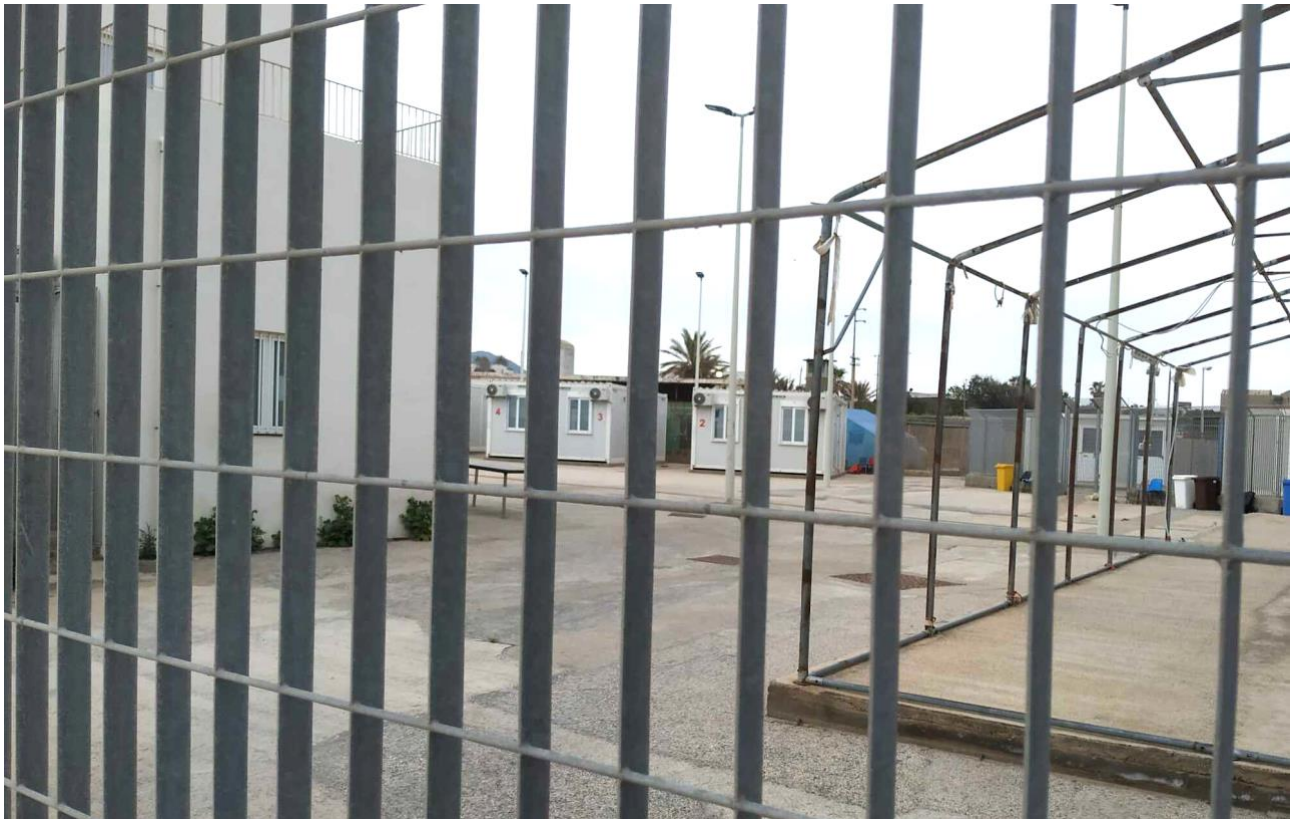


Il modello Lampedusa amplificato a Pantelleria: il “nuovo” hotspot e la privazione della libertà personale

Il monitoraggio di ASGI e Spazi Circolari



[_Toc148347191](#)

Introduzione.....	2
Il sopralluogo e i soggetti incontrati.....	3
Privazione libertà.....	4
Comunicazione con il mondo esterno	5

Rapporto aggiornato al mese di ottobre 2023.

Riproduzione autorizzata a fini non commerciali con citazione della fonte.

Introduzione

La mancanza di specifica disciplina per quanto riguarda le procedure che si svolgono negli hotspot e la natura stessa di questi dispositivi hanno permesso che alcune prassi si cristallizzassero nel corso del tempo dando luogo ad un aumento esponenziale delle capacità detentive dell'intero sistema.

La maggior parte delle persone che arrivano via mare in Italia hanno a che fare con questo approccio alla gestione della migrazione. Quindi luoghi chiusi, isolati e pertanto impermeabili, invisibilizzati di identificazione, selezione e respingimento ufficialmente classificati come hotspot, ma anche un metodo in grado di modellarsi in ragione delle specifiche esigenze delineate dalla contingenza politica. Si fa riferimento a vari luoghi quali gli hotspot di Lampedusa, di Pozzallo, di [Messina](#), di [Roccella Ionica](#) (in fase di formalizzazione), di [Pantelleria](#), ma anche al CPR di Trapani che svolge parzialmente funzione hotspot in continuità con le procedure svolte a Pantelleria e l'ex CARA di Isola Capo Rizzuto ([Crotone](#)) che, tra le varie, svolge anche funzione hotspot.

L'approccio hotspot si caratterizza per spazi, tempi e procedure sempre rinnovate e ridefinite che si articolano attorno ad alcune criticità strutturali che comportano una violazione sistematica dei diritti che dovrebbero essere garantiti. Un approccio, infatti, che porta a una lesione sistematica dei diritti dei cittadini e delle cittadine straniere in ingresso, in primo luogo il ricorso sistematico alla detenzione *de facto* e gli ostacoli di varia natura all'accesso al diritto di asilo, attraverso la selezione illegittima tra chi può accedere a tale diritto e chi no, rappresentano i punti focali della strategia attuata in frontiera.

L'analisi effettuata da Asgi nel corso degli ultimi anni con riferimento a Pantelleria quale via d'accesso al territorio italiano ha evidenziato, anche in questo luogo di frontiera, l'esistenza di gravi criticità con riferimento al rispetto dei diritti delle persone straniere in arrivo presso l'isola. Tra i profili di maggiore criticità figurano le pratiche di detenzione illegittima e gli ostacoli all'accesso al diritto di difesa; l'inadeguatezza dell'attività di informazione e la totale assenza di assistenza legale; le pratiche di ostacolo all'accesso alla richiesta di asilo; la violazione della libertà di corrispondenza telefonica, alla luce dell'illegittimo sequestro del telefono delle persone in arrivo, che permangono, quindi, in una condizione di totale isolamento.

Pantelleria¹, luogo meno spettacolarizzato ma al centro della gestione dei flussi migratori, è un'isola in cui gli arrivi sono significativi. Il numero di cittadini stranieri transitati dal punto di crisi, nel periodo dal 4 agosto 2022 al 18 aprile 2023, è di 4507 persone, di cui 661 minorenni (tra cui minori stranieri non accompagnati) giunti sull'isola nell'ambito di 381 eventi di sbarco². È da qui che inizia un percorso che inserisce le persone migranti nella filiera che collega la Tunisia a Pantelleria e Trapani.

Dal 4 agosto 2022 è stata attivata una nuova struttura di soccorso e prima accoglienza, collocata in un'area adiacente al centro precedentemente operativo situato all'interno dell'ex Caserma Barone, che fino alla suddetta data è stata l'unica struttura ad ospitare le persone in arrivo³. Il nuovo centro è definito "punto-crisi" dal Ministero dell'Interno a conferma del compimento del processo di formalizzazione del lesivo approccio hotspot sull'isola.

¹ Per i precedenti approfondimenti si veda: <https://inlimine.asgi.it/categoria/pantelleria/>.

² Si veda riscontro della Prefettura di Trapani: <https://inlimine.asgi.it/wp-content/uploads/2022/09/Risposta-Prefettura-Trapani-hotspot-Pantelleria-10.5.2023.pdf>.

³ Si veda: <https://inlimine.asgi.it/il-punto-crisi-a-pantelleria-alcuni-riscontri-dalla-pubblica-amministrazione/>.

In seguito ad un periodo di permanenza variabile presso la suddetta struttura e compatibilmente con le condizioni metereologiche, previa disposizione della Prefettura di Trapani, le persone giunte a Pantelleria via mare sono trasferite a Trapani di regola a mezzo traghetti di linea. A Trapani vengono condotte presso il Centro di permanenza per il rimpatrio (CPR), snodo di fondamentale importanza nelle politiche di gestione e controllo istituzionale degli arrivi che caratterizzano questo versante della Sicilia. In questa struttura, le persone sono sottoposte a formale fotosegnalamento da parte dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Trapani, responsabile anche dello svolgimento di attività di polizia giudiziaria e amministrativa, tra cui la determinazione della condizione giuridica dei cittadini stranieri. A Pantelleria, infatti, non è presente al momento l'Ufficio Immigrazione della Questura di Trapani, ma sarebbe in via di apertura una specifica postazione. Infatti, il 10 maggio 2023 la [Prefettura di Trapani](#) rappresenta che all'interno del Punto Crisi non vengono ancora eseguite le operazioni di identificazione e foto-segnalamento in mancanza delle dotazioni necessarie per lo svolgimento di tali procedure che sono in fase di reperimento. Situazione che persiste ancora attualmente.

Il sopralluogo e i soggetti incontrati

Con l'obiettivo di comprendere le evoluzioni relative alla formalizzazione dell'approccio hotspot a Pantelleria, una delegazione di 12 soci e socie dell'ASGI, nell'ambito del progetto InLimine, e dell'associazione Spazi Circolari, ha svolto un sopralluogo dal 25 al 27 maggio 2023, proseguendo anche nel periodo successivo con il monitoraggio e l'attività di supporto legale alle persone in arrivo.

Durante il sopralluogo giuridico, sono stati organizzati quindi degli incontri con diversi attori coinvolti, a vario titolo, nella gestione delle politiche migratorie sull'Isola, quali il Comune di Pantelleria, responsabile della gestione al momento del sopralluogo; la Caritas, la Misericordia, Associazione incaricata dal Comune per assistenza ai migranti all'interno del Centro temporaneo, l'ASP Ufficio Igiene Pubblica; la Croce Rossa Italiana; SOSAN.

Con l'obiettivo di monitorare le procedure applicate e le condizioni di accoglienza dei cittadini e delle cittadine straniere che vengono condotti nella struttura destinata al primo soccorso e assistenza è stata avanzata richiesta di accesso di una delegazione di ASGI al nuovo centro hotspot. L'accesso è stato autorizzato in data 26 maggio tuttavia solo limitatamente all'area di ingresso. In occasione dell'accesso il centro era vuoto e non erano presenti le autorità competenti per lo svolgimento delle procedure.

Inoltre, sono state formulate [istanze di accesso civico generalizzato](#) volte ad ottenere informazioni e dati in particolare con riferimento alle procedure attuate e alle condizioni di trattenimento delle persone presenti. Le istanze di accesso generalizzato e le richieste di informazioni alle autorità competenti hanno permesso di acquisire dati relativi agli arrivi, alle espulsioni, ai respingimenti e alle pratiche di determinazione degli status giuridici.

Un monitoraggio che appare fondamentale trattandosi di un luogo, meno spettacolarizzato, ma centrale nella costruzione di prassi, spesso illegittime, di selezione delle persone in ingresso, di isolamento e di detenzione arbitraria.

Privazione libertà

Il trattenimento è stato ed è ampiamente attuato all'interno dei centri hotspot durante le procedure di identificazione, determinazione della condizione giuridica e fotosegnalamento. In alcune circostanze, e nel caso specifico di Lampedusa e Pantelleria, si prolunga fino al trasferimento e quindi all'inserimento in accoglienza se richiedenti protezione internazionale o all'inserimento nelle procedure finalizzate al rimpatrio se classificati come cittadini stranieri irregolari. Durante tutto questo periodo le persone non possono uscire dal centro, essendo soggette ad una illegittima privazione della libertà personale senza che siano stabiliti termini massimi, in assenza di un provvedimento formale e di un controllo giurisdizionale, senza alcuna indicazione delle garanzie a disposizione delle persone trattenute trovandosi in una situazione di trattenimento *de facto* in aperto contrasto con quanto stabilito dall'art. 13 della Costituzione e dall'art. 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il [10 maggio 2023](#), la Prefettura di Trapani conferma la privazione, illegittima, della libertà personale delle persone che permangono presso l'hotspot di Pantelleria, rappresentando che nelle more del trasferimento a Trapani, in quanto non ancora fotosegnalate, devono essere vigilate e non possono lasciare la struttura, salvo che per motivi sanitari. Inoltre, precisa che non vi sono strumenti di regolamentazione dell'entrata e dell'uscita dei migranti ospiti all'interno del Punto Crisi.

Con riferimento ai tempi di restrizione e permanenza, in data 11 maggio 2023, la [Prefettura di Trapani](#) rappresenta che le persone permangono sull'isola da poche ore ad alcuni giorni, in attesa che si verifichino le condizioni necessarie al trasferimento a Trapani. Sempre secondo quanto rappresentato dalla [Prefettura](#), si sono verificati nel periodo dal 4 agosto al 18 aprile 2023 momenti di maggiore affluenza che hanno determinato per durate che vengono riportate, genericamente, come "relativamente brevi", un numero di persone presenti superiore alla capienza massima (40 posti).

Secondo quanto riferito dalla Misericordia durante il sopralluogo, nel mese di agosto 2022 sono stati raggiunti picchi di 400 persone contemporaneamente presenti. Una condizione che è stata rappresentata anche dall'attuale ente gestore⁴, Cooperativa Sanitaria Delfino, relativamente alla seconda metà del mese di settembre, laddove fronte della capienza di 40 persone sono state ospitate più di 400 persone in quanto, secondo quanto rappresentato, i mezzi di trasferimento erano tutti impegnati nell'"emergenza" di Lampedusa⁵.

Una condizione di fatto di illegittima privazione della libertà personale che era stata monitorata anche negli anni precedenti con riferimento alla struttura di primo soccorso e accoglienza adibita presso l'ex Caserma Barone, dove i cittadini e le cittadine straniere permanevano per tempi variabili, in assenza di base legale e di verifica da parte dell'autorità giudiziaria in attesa del trasferimento presso il CPR di Trapani⁶.

⁴ Presumibilmente operativo dalla data dell'11.8.2023. Per approfondimenti in merito alla gestione del centro hotspot si veda: <https://inlimine.asgi.it/i-documenti-relativi-alla-gestione-dellhotspot-di-pantelleria/>.

⁵ Con riferimento alla durata dell'"accoglienza", si veda anche il [Regolamento interno](#), dove si riporta che: "...termina dopo l'ottenimento dell'attestazione dello stato di salute e alla successiva disposizione da parte della Prefettura che tramite le forze dell'Ordine ne dispone il trasferimento tramite nave. Pertanto incideranno nelle date di trasferimento le avverse condizioni metereologiche che non ne consentirebbero la sicurezza del viaggio e/o altri eventuali altri condizioni non prevedibili che ne impediscono l'immediato trasferimento".

⁶ Si vedano: https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/08/REPORT-PANTELLERIA_def.pdf; <https://inlimine.asgi.it/report-sopralluogo-giuridico-pantelleria-una-sospensione-del-diritto/>.

L'attuale gestore del centro hotspot, chiarisce, a seguito di segnalazione, che la struttura non ha natura detentiva anche se vi stazionano le forze dell'ordine che gestiscono gli ingressi e i trasferimenti, senza alcun riferimento alla possibilità di uscita. Ciò conferma come l'utilizzo della privazione della libertà personale, indipendentemente dalla configurazione giuridica del centro, appaia normalizzato: gli attori coinvolti nella gestione dei centri hotspot, dalle istituzioni competenti all'ente gestore, sembrano reputare tale trattenimento come parte necessaria dell'identificazione o comunque della permanenza delle persone migranti all'interno della struttura, sebbene nessuna norma preveda tale forma di trattenimento e lo stesso venga attuato *de facto*.

Nel nostro ordinamento non vi sono previsioni legislative che permettono all'autorità di pubblica sicurezza di adottare provvedimenti provvisori di limitazione della libertà personale qualora ciò fosse funzionale al fotosegnalamento dei cittadini stranieri, alla determinazione della condizione giuridica o di organizzazione degli spostamenti dei migranti in strutture di accoglienza o di altra natura.

Comunicazione con il mondo esterno

Nella contemporaneità, affinché la libertà di corrispondenza telefonica con l'esterno possa considerarsi effettiva, devono essere garantite anche la libertà di ricevere comunicazioni dall'esterno e l'accesso a Internet. In un contesto di restrizione di fatto della libertà personale e di movimento e di lontananza dalle proprie famiglie, la possibilità di usufruire delle molteplici forme di comunicazione telematica con l'esterno e di accesso all'informazione, quali la messaggistica istantanea e la navigazione sui siti web, costituisce non solo esercizio della libertà di comunicazione ma, quale diritto fondamentale ai sensi dell'art. 2 della Dichiarazione dei diritti in Internet approvata dalla Camera nel luglio del 2015, concorre altresì allo sviluppo individuale e sociale dell'individuo; al rispetto del diritto alla vita privata e familiare (art. 8 Cedu) e all'esercizio del diritto di difesa (art. 24 Cost.). Inoltre, le limitazioni si riflettono anche sul godimento del diritto all'informazione.

Il 10 maggio 2023, la [Prefettura di Trapani](#) rappresenta che il Punto di Crisi non dispone di telefoni fissi. Alle persone migranti verrebbe fornita una scheda di telefonia mobile per consentire loro di effettuare chiamate internazionali. Le persone migranti potrebbero utilizzare i propri telefoni cellulari in orari prestabiliti, al fine di evitare potenziali turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica. Secondo quanto riferito dalla Misericordia durante il sopralluogo, il telefono sarebbe comunque utilizzabile solo alla presenza del mediatore culturale, senza alcuna tutela della privacy delle persone, assenza di riservatezza ritenuta necessaria per evitare che lo straniero possa comunicare messaggi pericolosi per la sicurezza nazionale.

Nel [Regolamento interno](#) del centro, rispetto al diritto alle comunicazioni, si precisa che *“i migranti inseriti presso il Centro hanno diritto a comunicare con i loro familiari pertanto viene fornito loro una postazione telefonica, procedura gestita insieme con le Forze dell'Ordine, in presenza del mediatore possono chiamare i loro familiari e a fine chiamata segnare tale comunicazione in un apposito registro. Le chiamate sono svolte quotidianamente ovviamente in considerazione del numero di ospiti presenti presso il Centro (...)”*. Viene fatto divieto esplicito di uso del cellulare che è consegnato alle FFOO prima dell'ingresso nel centro.

Nell'ultimo periodo nell'ambito del progetto è stata fornita assistenza legale a supporto di alcune persone trattenute nell'hotspot, persone private della libertà personale per una decina di giorni, impossibilitate a presentare domanda di protezione internazionale e isolate dal mondo esterno. Le stesse hanno potuto

comunicare con i loro familiari tramite il proprio telefono cellulare solo in occasione dell'arrivo sul territorio e non come sopra rappresentato anche durante la loro permanenza, in quanto il telefono non è stato restituito nemmeno per effettuare delle chiamate. Nelle fasi immediatamente successive, infatti, lo stesso è stato sequestrato dalle forze dell'ordine senza un verbale di sequestro sostenuto da valide ragioni e gli stessi hanno potuto comunicare con l'esterno solo saltuariamente, esclusivamente tramite il telefono dell'ente gestore, anche alla luce della condizione di sovraffollamento della struttura secondo quanto rappresentato dallo stesso.